

IL PRESIDENTE AIOM

«Serve un'alleanza tra medici, ricercatori, pazienti e politica»

DI STEFANO CASCINU *

L'oncologia rimarrà uno dei temi centrali della Sanità del prossimo futuro. Non sono attese significative diminuzioni dell'incidenza dei tumori. Anzi, considerando il progressivo invecchiamento della popolazione, è verosimile prevedere un aumento dei malati oncologici. Per vincere la lotta contro il cancro è necessario consolidare l'alleanza tra pazienti, medici, infermieri, volontariato e istituzioni. I ricercatori ci aiuteranno a conoscere meglio la malattia. La ricerca ha compiuto passi avanti inimmaginabili solo un paio di decenni fa e nel futuro ci saranno ulteriori progressi. L'obiettivo è far diventare il cancro una malattia "normale". Ma non tutto passa attraverso la scienza e il sapere tecnologico. Saranno decisivi anche i rapporti che sapremo costruire tra i protagonisti della battaglia. I medici e gli infermieri devono rinsaldare l'alleanza con i malati e i familiari in un dialogo di leale collaborazione, costruendo un percorso che veda la presenza di efficienti e diffuse strutture assistenziali ospedaliere e territoriali, di una formazione continua del personale e di educazione della popolazione.

Le Unità di oncologia medica dovranno lavorare in reti regionali. È necessario rendere accessibili le metodiche innovative a tutti i pazienti nell'ambito della collaborazione fra le varie realtà. Abbiamo bisogno di un'assistenza domiciliare che funzioni e di Unità di cure palliative diffuse nel territorio per garantire ai pazienti cure adeguate.

La tecnologia non potrà sopperire a ciò che l'essere medici e infermieri comporta: prendersi cura del paziente in ogni fase della malattia, inclusa la parte finale. Quando le terapie mediche oncologiche non sono più proponibili, inizia un percorso che ci deve vedere ancora protagonisti insieme agli esperti di cure palliative, in un'ottica di continuità della cura, del non abbandono del paziente e dei familiari. Ciò deve diventare patrimonio culturale e sociale comune a operatori e istituzioni. Questo risultato non si realizzerà senza l'aiuto delle associazioni di volontariato, che svolgono un ruolo essenziale di raccordo tra operatori, pazienti e familiari, di garanti dell'alleanza e di stimolo verso la politica. Chiediamo alle istituzioni di rendere possibili questi processi con investimenti adeguati e di promuovere i percorsi, anche culturali, che permettano di sentirsi vicini e non antagonisti.

L'obiettivo dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) è che si mettano in campo tutte le risorse per ridurre l'incidenza del cancro. Alle istituzioni chiediamo quindi di investire nella prevenzione: un sistema sanitario efficiente pensa in anticipo alla salute

dei cittadini. A esempio, è possibile ridurre l'incidenza del tumore del polmone smettendo di fumare. Insegniamolo ai ragazzi delle scuole elementari e medie. E spieghiamo ai giovani che l'aumento di peso non determina solo un rischio di malattie cardiovascolari ma anche di cancro. Investiamo in educazione, perché ci permetterà di risparmiare risorse e salvare vite.

Per molti anni la nostra attenzione si è focalizzata principalmente sulla ricerca di nuove terapie e su come potessero migliorare la prognosi. Più recentemente ci si è orientati verso la prevenzione. Dobbiamo ora confrontarci con gli aspetti che le conoscenze biologiche e la rilevanza sociale del "problema cancro" ci pongono anche nella pratica clinica. L'identificazione dei rischi genetici di sviluppare il tumore pone questioni di ordine scientifico, organizzativo ed etico di tale importanza che solo un piano organico di intervento a livello nazionale può essere in grado di risolvere. La nascita di centri di genetica oncologica ci deve vedere protagonisti e l'Aiom definirà una task-force che predisponga documenti scientifico-organizzativi.

Pensiamo anche che si debba svolgere un ruolo attivo nell'educazione, rivolta principalmente ai giovani. L'Aiom, con il suo past president **Carmelo Iacono**, ha organizzato nel 2011 incontri nelle scuole nell'ambito del progetto «Non fare autogol». Sono state approfondite, con campioni del calcio italiano, le tematiche relative agli stili di vita pericolosi. È stato un gran-

de successo e quest'anno verrà realizzata la seconda edizione. Vogliamo che si affermi sempre più la cultura del prendersi cura e dell'alleanza terapeutica. Insieme agli altri specialisti e alle istituzioni vogliamo discutere di modelli organizzativi e di gestione ottimali. Tutto ciò non sarà possibile senza la collaborazione con le associazioni dei pazienti. Questa è stata la lungimirante visione di **Marco Venturini**, il nostro presidente recentemente scomparso, e di **Francesco De Lorenzo**, presidente della Favo. Sono stati attivati progetti comuni in tutte le Regioni per garantire equità d'accesso alle strutture e alle nuove terapie per tutti i pazienti oncologici, senza che la carta d'identità rappresenti un fattore prognostico. Ci auguriamo che l'oncologia del prossimo futuro possa essere un'alleanza fra scienza, sapere, bisogni dei pazienti e politica, che porti il cancro a diventare quella malattia "normale" che adesso ancora non è.

* Presidente Aiom

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Equità d'accesso:
valore da salvare